

CAPORALATO

Calderone: ispezioni aggiuntive in agricoltura

Dalla metà di giugno partirà una campagna di ispezioni aggiuntive su tutto il territorio nazionale nel comparto agricolo, che si protrarrà per tutta l'estate: lo ha annunciato il ministro del Lavoro, Marina Calderone, al termine della riunione nella prefettura di Reggio Calabria per discutere le misure da adottare dopo la strage di quattro braccianti ad Amendolara, in provincia di Cosenza. «Il nostro obiettivo è consentire agli imprenditori agricoli onesti di poter ribadire la loro scelta di qualità e, invece, contrastare ancora con più incisività lo sfruttamento», ha aggiunto il ministro, che ha rivendicato di aver «aumentato la capacità ispettiva, aumentando il numero degli ispettori», con riferimento al concorso per 750 posti per ispettori di vigilanza dell'Inl, a cui si aggiungono altri 300 posti.

Oggi intanto la Flai e la Cgil hanno organizzato una manifestazione nazionale proprio ad Amendo-

lara, con lo slogan "restiamo umani, mai più un'altra strage", e gli interventi dei due leader, rispettivamente, Giovanni Mininni e Maurizio Landini. Ha assicurato la presenza, tra gli altri, anche la segretaria nazionale del Pd, Elly Schlein. La Fp Cgil, citando le relazioni annuali della vigilanza dell'Inl evidenzia che negli ultimi tre anni «i controlli sul caporalato si sono progressivamente ridotti (3.208 lavoratori tutelati nel 2023, 1.226 nel 2024 e 895 nel 2025) come se il fenomeno fosse in decremento».

—G.Pog.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Istat: nel 2026 Pil +0,7%, carovita e redditi frenano i consumi

Le prospettive

Per la crescita stime migliori del governo (0,6%) e di Bankitalia (+0,5%)

Carlo Marroni

Un decimale in più, che di questi tempi è comunque non poco: nella nota sulle prospettive per l'economia 2026-2027 l'Istat stima che il Pil italiano cresca dello 0,7% sia nel 2026 - nel Def il Governo aveva previsto lo 0,6%, la Banca d'Italia e l'Ocse allo 0,5% - sia nel 2027, dopo essere aumentato dello 0,5% nel 2025. L'aumento del Pil, nel biennio di previsione - sottolinea l'Istituto di statistica - verrebbe sostenuto interamente dalla domanda interna al netto delle scorte (+0,9 e +0,5 punti percentuali rispettivamente); la domanda estera netta, condizionata in negativo dagli effetti del conflitto in Medio Oriente e dal conseguente aumento dei prezzi energetici, fornirebbe un contributo negativo nel 2026 (-0,2%) e nullo nel 2027.

Nell'anno in corso i consumi delle famiglie e delle istituzioni sociali private sono previsti in decelerazione rispetto all'anno precedente (+0,6% rispetto al +1,1% nel 2025) frenati dall'attenuazione della dinamica positiva delle retribuzioni pro capite e dall'aumento dell'inflazione; nel 2027 la crescita è invece prevista in leggera accelerazione (+0,7%). Gli investimenti fissi lordi continuerebbero a crescere, ma con intensità differente nei due anni: l'aumento si attesterebbe al +2,2% nel 2026, sostenuto dagli interventi connessi al Pnrr; nel 2027 si determinerebbe una

rilevante decelerazione in media d'anno (+0,5%) causata da condizioni di finanziamento meno favorevoli e dal ridimensionamento, a normativa vigente, degli stimoli pubblici. L'occupazione, misurata in termini di unità di lavoro, segnerebbe nel 2026 un rallentamento della dinamica di crescita (+0,7%, dopo il +1,3% del 2025) a cui si accompagnerebbe un ulteriore calo del tasso di disoccupazione (5,5%, dal 6,1% del 2025); nel 2027 si prevede una decelerazione delle unità (+0,4%) e una stabilizzazione del tasso di disoccupazione. Gli andamenti dei prezzi delle materie prime si trasferirebbero sull'andamento dell'inflazione, attesa in forte risalita nel corso del 2026: il deflatore della spesa delle famiglie si attesterebbe, in media d'anno, al 2,9%, per poi tornare al 2% nel 2027 in conseguenza della normalizzazione delle tensioni internazionali. In un quadro internazionale caratterizzato da tensioni geopolitiche, i risultati delle previsioni sono più che mai condizionati dalle assunzioni di base. Un elemento chiave è rappresentato dalla durata del conflitto. È stato realizzato un esercizio di simulazione con il modello dell'Istat MeMo-it per valutare come scenario alterna-

tivo le conseguenze sull'economia italiana del prolungarsi del conflitto, tra Iran e Stati Uniti.

Nel primo trimestre del 2026 l'economia italiana ha mostrato una buona capacità di tenuta nonostante il deterioramento del quadro internazionale, registrando una crescita del Pil pari allo 0,3% in termini congiunturali (+0,8% in termini tendenziali). Le esportazioni hanno rappresentato la componente più dinamica (+2,2% su base congiunturale); in crescita anche gli investimenti (+0,7%) e i consumi delle famiglie residenti (+0,5%); in calo invece le importazioni (-0,7%). La crescita è stata quindi sostenuta sia dalla domanda interna al netto delle scorte (+0,3 punti percentuali) sia, soprattutto, dalla domanda estera netta (+0,9 punti percentuali). Il supporto di questa componente, tuttavia, è destinato ad attenuarsi nel prosieguo dell'anno con il rallentamento del commercio mondiale. Dall'altro lato, nel primo trimestre 2026 si sono registrate variazioni congiunturali nulle del valore aggiunto nell'industria, mentre i servizi hanno evidenziato un leggero incremento (+0,4%).

Ai segnali congiunturali positivi osservati nei primi mesi dell'anno è seguito, tuttavia, un rapido deterioramento del quadro internazionale. In tale contesto, a maggio 2026 il sentiment degli operatori economici ha mostrato un andamento divergente: da un lato la fiducia dei consumatori si è rafforzata, dopo il marcato rallentamento registrato tra marzo e aprile; dall'altro è proseguito il deterioramento del clima di fiducia delle imprese, in particolare nelle costruzioni e nei servizi di mercato. In controtendenza, la fiducia del commercio al dettaglio è risultata in aumento.

6

**Sostegno dalla domanda interna (+0,9%), in negativo quelle estera
Inflazione al 2,9%**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ex Ilva, fuori dal processo per disastro ambientale due società coinvolte

Tribunale di Potenza
Partecipazioni Industriali
e Riva Forni Elettrici. Resta
Ilva per i due omicidi colposi

Domenico Palmiotti

Il processo per il reato di disastro ambientale contestato all'ex Ilva della gestione Riva, perde un altro pezzo oltre ad aver già visto uscire diversi imputati per intervenuta prescrizione. Ieri le società Ilva in amministrazione straordinaria, proprietaria degli impianti, Partecipazioni Industriali in amministrazione straordinaria (già Riva Fire) e Riva Forni Elettrici sono state escluse dal procedimento a proposito dell'illecito amministrativo relativo al reato associativo e alle ipotesi di disastro e avvelenamento. Lo ha deciso la Corte d'Assise di Potenza, presidente Marcello Rotondi, dove il processo è stato trasferito ricominciando daccapo, dopo che la Corte d'Assise d'Appello di Taranto a settembre 2024 ha annullato la sentenza di primo grado di maggio 2021. La Corte ha dato lettura solo del dispositivo, mentre la motivazione sarà depositata tra 90 giorni. «Non è una prescrizione ma una decadenza» afferma la difesa delle aziende coinvolte, aggiungendo di aver sollevato una questione preliminare sulla contestazione della legge 231. Ovvero che essendo stato dichiarato prescritto già nel 2022 il reato associativo, in base all'articolo 60 della stessa 231 doveva cadere anche l'illecito

contestato alle società.

«È azzerato il rischio di confisca dell'ex Ilva che poteva nuocere alla sopravvivenza della società ed è facilitato il percorso di dissequestro dell'area a caldo della fabbrica - commenta Angelo Loreto, legale di Ilva in as -. Ilva in as resta imputata per la responsabilità amministrativa solo per i due omicidi colposi che le sono stati contestati». Per l'avvocato Pasquale Annicchiarico, partner dello studio legale Dentons e difensore di Riva Forni Elettrici insieme all'avvocato Carlo Enrico Paliero, «la decisione ristabilisce un principio fondamentale di legalità e di corretto accertamento delle responsabilità. Abbiamo sostenuto fin dall'inizio che Riva Forni Elettrici fosse totalmente estranea ai fatti contestati nel procedimento e che non potesse essere chiamata a rispondere per vicende antecedenti alla sua stessa esistenza».

Il processo a Potenza resta comunque in piedi (prossima udienza il 19 giugno) e va avanti con i 16 imputati rimasti, tra cui gli ex proprietari e amministratori Nicola e Fabio Riva, l'ex direttore di Taranto, Luigi Capogrosso e altri dirigenti e funzionari accusati a vario titolo di disastro ambientale e avvelenamento di sostanze alimentari. Ad essi si aggiunge Ilva in as per i due morti sul lavoro (omicidi colposi).

Rimangono intanto aperte la cessione societaria e la crisi industriale dell'azienda, con una trattativa in corso soprattutto con il gruppo siderurgico indiano Jindal (più defilato il fondo americano Flacks Group) che ancora non intravede una conclusione. «Era ed è una sfida estremamente difficile» commenta il ministro delle Imprese, Adolfo Urso, ricordando i 7 miliardi di danni agli impianti e all'azienda contestati al precedente gestore ArcelorMittal e ora oggetto di una causa risarcitoria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Restano nel processo
i fratelli Fabio e Nicola
Riva insieme ad altri
16 imputati, prossima
udienza il 19 giugno**

**Lo ha deciso la
Corte d'Assise
di Potenza,
presidente
Marcello
Rotondi, dove
il processo
è stato
trasferito**



CONTRATTI DA FAME

Lavoro, il governo ci riprova: il regalo ai sindacati minori

» Roberto Rotunno

Il governo Meloni riapre la porta ai sindacati minori e vicini al centrodestra, che infatti ringraziano. Un emendamento al decreto Primo Maggio, presentato dall'esecutivo stesso tramite i relatori, offre uno spiraglio alle aziende che vorranno applicare i contratti firmati dalle sigle minori e non da Confindustria, Cgil, Cisl e Uil: basterà dimostrare che l'accordo utilizzato, benché sottoscritto da sindacati non rappresentativi, prevede un trattamento "equivalente" a quello delle maggiori organizzazioni. Rispolverato quindi il concetto di "equivalenza" per cui ad aprile si batteva il sottosegretario al Lavoro Claudio Durigon, al fine di aiutare le sigle "amiche".

Il provvedimento approvato un mese fa in Consiglio dei ministri ha rinnovato i bonus assunzioni per 960 milioni di euro, con un vincolo per chi li chiede: possono ottenerli solo le aziende che applicano il "salario giusto", definito dai contratti collettivi "più rappresentativi"; quelli di Cgil, Cisl e Uil. Dopo che la Confindustria aveva alzato la voce, il governo Meloni aveva preso una scelta di campo a favore degli accordi più rappresentativi. Non aveva messo fuori gioco del tutto i sindacati minori come Cisl e Uil; aveva però dato un colpo notevole vincolando i bonus assunzioni all'uso dei contratti "leader". Ora che il testo sta per andare in aula alla Camera, invece, il governo sta compiendo un'altra giravol-

ta, tendendo di nuovo la mano ai sindacati piccoli. L'emendamento definisce innanzitutto che cosa si intende per trattamento economico complessivo (tec), includendo "le voci retributive fisse e continuative, dirette, indirette e differite", ma anche "le prestazioni di welfare contrattuale". La mossa non piace a Cgil, Cisl e Uil, che vorrebbero individuare le definizioni attraverso gli accordi con i datori, senza subirle dall'alto. La seconda parte dell'emendamento dice che soddisfano le condizioni per accedere ai benefici anche i contratti che prevedono un trattamento "equivalente". La battaglia per l'equivalenza è una strategia che sindacati come Cisl e Uil stanno da tempo portando avanti, anche in diverse cause di lavoro che li vedono coinvolti in tribunale. La sensazione è che, con una definizione così ampia di "trattamento economico complessivo", diventi più facile stabilire l'equivalenza. Non a caso, la Cisl ha accolto con entusiasmo l'emendamento di ieri: "Va nella giusta direzione - ha commentato il segretario Francesco Cavallaro - e si pone come il necessario completamento per una definizione compiuta di giusto salario, anche al fine di evitare la deregolamentazione più selvaggia del settore".

Protestano invece le opposizioni in Parlamento e i maggiori sindacati. "Al contrario di quanto propagandato - ha commentato il segretario Cgil Maurizio Landini - si legittimano i contratti pirata poiché si mettono sullo stesso piano, rendendoli equivalenti e non distinguibili, retribuzione e welfare contrattuale". Critica anche la Uil: "Sul trattamento economico complessivo lasciate lavorare le parti sociali". La segretaria Cisl Daniela Fumarola ha parlato di emendamento "sbagliato nelle intenzioni e inefficace nella forma".

EQUIVALENTI
DURIGON
SCONTENTA
CGIL, CISL UIL E
CONFINDUSTRIA



«Ora ispezioni in tutta Italia» Calderone scopre i caporali

Dopo la strage di Amendolara, il governo annuncia controlli. La Cgil: «Li hanno ridotti»

CLAUDIO DIONESALVI

■ È durata tre ore all'ospedale di Rossano l'autopsia sui corpi carbonizzati delle quattro vittime della strage in cui lunedì scorso, ad Amendolara, in provincia di Cosenza, hanno perso la vita quattro giovani braccianti agricoli: il pachistano Waseem Khan e gli afgani Amin Fazal Khogjani, Ullah Ismat Qiemi e Safi Ilayjad. Indagini ad ampio raggio sui due arrestati, Safeer Ahmed e Ali Raza, accusati di omicidio plurimo e pluriaggravato.

STRAGE SU COMMISSIONE o eccidio dettato da folle odio improvviso e spontaneo? «Ho chiamato Ali per chiedergli se fosse a conoscenza di quanto accaduto ad Amendolara - ha dichiarato ai carabinieri un conoscente dei due indagati. - Ali mi ha risposto che la macchina bruciata era la sua, che la aveva messa a fuoco per ammazzare le persone al suo interno. Mi ha spiegato di averli uccisi perché, la mattina stessa, le vittime avevano avuto una discussione con suo fratello e un suo amico, arrivando ad aggredirli fisicamente». Le indagini si concentrano sui contatti e gli sposta-

menti dei due arrestati. L'orribile rogo è un avvertimento alle migliaia di lavoratori stagionali sfruttati nei campi agricoli tra Basilicata e Calabria o è maturato autonomamente, senza mandanti esterni, nel degrado dei ricatti e delle vessazioni attuate dai "coyote" del nuovo caporalato delocalizzato?

IERISI È SVOLTO IN PREFETTURA a Reggio Calabria un vertice tra istituzioni e forze dell'ordine per analizzare il gravissimo episodio. Presenti la ministra del Lavoro, Marina Calderone, la sottosegretaria all'Interno, Wanda Ferro, il presidente della Regione, Roberto

Occhiuto, e altri rappresentanti istituzionali. È servita l'ennesima tragedia dello sfruttamento per smuovere qualcosa e convincere la ministra ad annunciare che da metà giugno sarà attuata una campagna di ispezioni agiuntive su tutto il territorio nazionale, nel comparto agricolo. «Abbiamo aumentato - ha detto Calderone a margine dell'incontro - il numero degli ispettori e dei carabinieri del comando tutela Lavoro». Non ne è convinta la Fp Cgil: «Risulta dalle relazioni annuali della vigilanza dello stesso Inl come negli ultimi tre anni i controlli sul caporalato si sia-

no progressivamente ridotti (3208 lavoratori tutelati nel 2023, 1226 nel 2024 e 895 nel 2025)».

INTANTO L'AVVOCATA Stella Arena annuncia che l'Associazione studi giuridici sull'immigrazione, e in particolare la sezione calabrese, seguirà le vicende giudiziarie e le loro evoluzioni. «Serve dare giustizia alle vittime, occorre stroncare una volta per tutte lo sfruttamento, colpendo i caporali e i datori di lavoro disonesti. Per questo motivo anticiperò la mia partenza dall'assemblea dell'Alleanza della sinistra europea in corso a Milano e sarò alla manifestazione. Perché è lì che bisogna essere: dalla parte della giustizia e della dignità», dice il leader di Avs Nicola Fratoianni che oggi sarà ad Amendolara insieme Elly Schlein e a Maurizio Landini per la manifestazione contro il caporalato organizzata dalla Cgil. In piazza ci sarà anche il Movimento 5 Stelle, almeno quello calabrese, come annunciato dalla coordinatrice regionale Anna Laura Orrico: «È necessario manifestare per rilanciare un messaggio non solo di umana vicinanza rispetto alla tragedia di Amendolara ma anche per sensibilizzare l'opinione pubblica e rivendicare la tutela ed il rispetto dei diritti collegati al lavoro sanciti dal no-



stro sistema normativo». «**DI FRONTE A QUESTA** carneficina, l'estrema destra agita lo spettro della remigrazione. Invece di smantellare il sistema che produce schiavitù e morti, si alimenta la clandestinità che rende i lavoratori ricattabili, invisibili, eliminabili», sottolinea invece l'Usb. «Saremo lontani da chi si ricorda della Calabria solo

quando ci sono passerelle da attraversare e da coloro che vorrebbero nascondere le proprie responsabilità politiche», annunciano le realtà antagoniste calabresi, che si ritroveranno nel luogo dell'eccidio e andranno in corteo verso il centro abitato di Amendola-

ra.

Tutti comunque si ritroveranno oggi nella manifestazione di Amendolara.

**Ad Amendolara
la manifestazione
nazionale con
Landini, Schlein
e Fratoianni**

*Risulta dalle relazioni
annuali della vigilanza
dello stesso Inl come negli
ultimi tre anni i controlli
sul caporalato si siano
progressivamente ridotti*

Fp Cgil



Marina Elvira Calderone nella sede Prefettura di Reggio Calabria per il vertice sul caporalato foto Ansa



DI Lavoro: rientrano i contratti pirata

Con un emendamento dei relatori al decreto Lavoro la maggioranza ha inserito anche i contratti equivalenti (oltre a quelli firmati dalle sigle più rappresentative) tra quelli utili per accedere ai bonus per le assunzioni con il «salario giusto». Questo sarà valutato sulla base del trattamento economico complessivo, composto da tutte le voci retributive e dal welfare aziendale. L'intervento è stato criticato dalle opposizioni e dai sindacati. «Si entra a

gamba tesa sulle regole del sistema contrattuale e, al contrario di quello che si propaga, si favoriscono i contratti pirata», ha detto il segretario generale della Cgil **Maurizio Landini**. Stessi toni anche da Cisl e Uil: «La competizione va fatta verso l'alto, con buona pace dei pirati che fanno dumping sulla pelle delle persone» ha attaccato la segretaria della Cisl Daniela Fumarola.



Il decreto Primo maggio salva i contratti pirata

di VALENTINA CONTE

ROMA

I contratti pirata, cacciati dal portone di Palazzo Chigi con il decreto Primo maggio, rientrano legittimati nell'aula della commissione Lavoro della Camera dov'è in discussione quel decreto, grazie a un emendamento firmato dai tre relatori: Walter Rizzetto, Tiziani Nisini, Chiara Tenerini di Fdi, Lega e FI. Accompagnato, come se non bastasse, anche da un'ulteriore dilatazione dei contratti in somministrazione a termine che passano da 24 a 36 mesi di durata presso uno stesso datore. In spregio alle fresche raccomandazioni della Commissione Ue all'Italia sul precedente del collegato lavoro di fine 2024, proprio sull'uso della somministrazione senza limiti di dipendenti, accusato di «espandere forme temporanee e ibride di lavoro». Anziché rimediare, «con ulteriori sforzi per limitare l'abuso del lavoro a chiamata e di stage e apprendistati ripetuti», la maggioranza rincara.

Ma è l'emendamento sui contratti pirata che fa insorgere l'opposizione assieme a Cgil, Cisl e Uil. Lo definiscono «un'entrata a gamba tesa», invocano l'intervento del governo e della ministra del Lavoro Marina Calderone, «un grave colpo alla contrattazione». Quella che lo stesso governo nel decreto affidato al Parlamento riconosceva per la

prima volta come «buona» perché in grado di offrire ai lavoratori il «salario giusto», ovvero il trattamento economico complessivo, il tec, dei contratti firmati dalle organizzazioni comparativamente più rappresentative. Tutto rimangiato con un colpo di penna dall'emendamento Rizzetto-Nisini-Tenerini. Lì si dettaglia e poi si allarga la definizione del salario giusto anche al welfare. Non solo tec definito nel contenuto per legge anziché lasciato alle parti sociali, ma anche buoni pasto e buoni nido, insomma. Se la somma è tale da agganciare il tec dei contratti «forti», allora anche a quelli «pirata» spettano i bonus giovani, donne e Sud del governo.

Duro il segretario della Cgil Maurizio Landini: «Al contrario di quanto propagandato, si legittimano i contratti pirata poiché si mettono sullo stesso piano, rendendoli equivalenti e non distinguibili, retribuzione e welfare contrattuale. Una novità assoluta dal punto di vista legislativo». Severa anche la leader della Cisl Daniela Fumarola: «L'emendamento è sbagliato e inefficace, rischia di trasformarsi in un pasticcio di cui nessuno davvero sente il bisogno». La Uil, con la segretaria confederale Vera Buonomo: «Non condividiamo l'emendamento che rischia di inficiare uno degli elementi qualificanti del decreto». Si gonfia cioè il «salario giusto».

Dall'altro lato della barricata festeggiano le sigle che già in audizione avevano sollecitato il presiden-

te della commissione Walter Rizzetto (Fdi) a smontare in qualche modo il «monopolio» di Cgil, Cisl e Uil stigmatizzato già anche dal sottosegretario leghista al Lavoro Claudio Durigon, proprio su *Repubblica*. Ugl, Cisl, Conflavoro si rallegrano: «Emendamento pienamente condivisibile». Al contrario il Pd con Arturo Scotto e Cecilia Guerra parlano di «tentativo subdolo di scardinare la contrattazione e la Costituzione, così ogni salario è giusto». I 5S con Dario Carotenuto ritengono «irricevibili le proposte dei relatori: un insulto ai lavoratori». Il riferimento è anche all'emendamento che svuota la stretta sul caporalato digitale, dalla presunzione di subordinazione agli indici espliciti del controllo algoritmico che spariscono. Per Carotenuto c'è anche uno «scudo penale e tributario» che si applica anche ai processi in corso sui rider. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Sindacati infuriati per il blitz dei relatori sul salario giusto. Un emendamento allunga la durata del lavoro in somministrazione

Svuotate le norme contro il caporalato digitale. Per M5s fra le modifiche c'è anche uno scudo per le imprese che hanno processi in corso sui rider



Istat, la crescita italiana resiste ma l'inflazione frena i consumi

di ROSARIA AMATO

ROMA

Crescita allo 0,7% quest'anno e nel 2027: la previsione dell'Istat sembra più ottimistica rispetto a quella delle altre principali organizzazioni internazionali perché legata all'ipotesi di una rapida conclusione del conflitto in Medio Oriente. Ma naturalmente, in una situazione di grande incertezza, c'è anche l'ipotesi peggiore: il «prolungarsi del conflitto tra Iran e Stati Uniti». In questo caso, tenendo conto anche dei prezzi più elevati del Brent e del gas naturale, «la dinamica di crescita del Pil italiano nel 2026 sarebbe inferiore, rispetto allo scenario base, di 0,1 decimi di punto nel 2026 e di 0,3 decimi nel 2027», quindi 0,6% quest'anno e 0,4% l'anno prossimo.

In ogni caso, i prezzi dell'energia e delle materie prime si sono già trasferiti ai beni di consumo, e le famiglie hanno già adottato adegua-

te strategie di difesa. Per quest'anno l'Istat prevede un'inflazione al 2,9% e un ripiegamento al 2% nel 2027, tenendo conto del rientro delle tensioni internazionali. Di conseguenza, i consumi delle famiglie cresceranno soltanto dello 0,6%, rispetto al più 1,1% del 2025. Se ne vede un primo segnale concreto dai dati del commercio al dettaglio di aprile, con diminuzioni registrate su tutti i fronti nel confronto mensile, tranne che sugli acquisti dei beni alimentari. Ma solo in valore (per via dell'aumento dei prezzi, appunto), mentre in volume si registra un calo dello 0,2%. A scoraggiare i consumi, anche una certa stazionarietà delle retribuzioni e il rallentamento della crescita dell'occupazione, che - come gli investimenti - sconta la fine del Pnrr a metà di quest'anno. In particolare, dal rapporto di previsione Istat emerge, da maggio, un peggioramento delle attese sull'occupazione nel manifatturiero, nelle costruzioni, e nei servizi di mercato. Si osserva un miglioramento esclusivamente nel settore del commercio al detta-

glio. L'indebolimento del mercato del lavoro non emerge tanto dagli indici di occupazione e disoccupazione quanto dai dati sugli inattivi, in crescita già dai primi mesi di quest'anno.

Anche l'area euro subisce naturalmente l'impatto della crisi internazionale. L'effetto dell'aumento dei costi energetici, l'inasprimento delle condizioni creditizie e l'aggravarsi delle incertezze geopolitiche e commerciali nelle proiezioni dell'Istat determineranno una decelerazione del Pil, che crescerà solo dello 0,9% rispetto all'1,4% del 2025. La crescita dell'inflazione frenerà i consumi ovunque, «anche con un aumento del risparmio precauzionale». Dal lato imprese, stesso impatto negativo sugli investimenti. I prezzi elevati dell'energia rischiano inoltre di erodere i margini di profitto. Dovrebbe andare meglio nel 2027, quando, grazie al graduale rientro delle quotazioni sui mercati delle materie prime e alla fine delle tensioni geopolitiche, il Pil potrebbe mettere a segno una crescita dell'1,2%.



I giovani imprenditori all'attacco: "Ci bloccano Più soldi agli under 35"

L'appello della presidente Anghileri: "Zero politiche per sostenere i ragazzi Ora serve un taglio Irpef per 5 anni. E l'Europa investa in difesa ed energia"

SARA TIRRITO
INVIATA A RAPALLO

«I giovani sono arrabbiati. Sono bloccati. Mentre parlo, cento ragazzi stanno emigrando e 42 aziende guidate da giovani chiudono o delocalizzano. E nonostante questo nelle politiche pubbliche non ci siamo. Non ci siamo da vent'anni. Ci sono gli over 60, non gli under 40». Maria Anghileri, presidente dei Giovani imprenditori di Confindustria, apre con queste parole il 55esimo Convegno nazionale di Rapallo e, citando Paolo Sorrentino, chiede alla platea: «Di chi sono i nostri giorni?». Da qui, nella relazione di apertura "People. La nostra promessa di futuro", lancia un appello all'Europa, affinché investa in difesa - perché «la pace si costruisce e si protegge», spiega - e in un mercato unico dell'energia.

Per invertire la rotta, invece, ai rappresentanti italiani, Anghileri propone un Indice Futuro, uno strumento pubblico di monitoraggio che misuri gli effetti concreti delle risorse destinate a natalità, istruzione, innovazione e giovani. Sul fronte degli stipendi, i giovani industriali rilanciano con un'esenzione Irpef decrescente su cinque anni per i lavoratori under 35, fino a 50 mila euro di reddito annuo. Nel primo anno equivarrebbe a circa mille euro netti in più al mese. «Mille euro che cambiano la vita,

che permettono di pagare l'affitto, di mettere da parte qualcosa, di decidere di restare qui invece di andare altrove». Classe 1987, di Lecco, Anghileri è la chief operating officer del gruppo siderurgico Eusider. Insieme al fratello Giacomino guida una delle più importanti aziende italiane del settore, con 1,5 milioni di tonnellate di acciaio lavorate ogni anno.

Dal palco del Porto Carlo Riva sottolinea «il grido» di migliaia di under 40 da tutta Italia. «Questi problemi non ve li porto io come singola imprenditrice, ve li portano i Giovani imprenditori. Da dentro e fuori le fabbriche, dagli uffici, dalle piazze arriva una voce sola: vogliamo restare, ma così non ce la facciamo». Nella due giorni di incontri temi simili sono stati affrontati sulla stessa scena dal ministro degli Esteri Antonio Tajani, da Emma Marcegaglia, da Matteo Renzi, Elly Schlein, e oggi dal ministro per le Imprese e il Made in Italy Adolfo Urso e dal presidente di Confindustria Emanuele Orsini.

Tra i punti della diagnosi di Anghileri ci sono i conti pubblici. «Siamo il Paese più indebitato d'Europa, nonostante la prudenza sui conti pubblici del governo, che riconosciamo pienamente. Non va perché non cresciamo». A pesare sulla competitività sono il costo dell'energia - «che rischia

di buttarci fuori mercato» -, la burocrazia e il ruolo che l'Europa deve assumere, dal debito comune per la difesa al 28esimo Regime per semplificare la nascita di nuove società. «Bisogna accelerare su nucleare, rinnovabili e concessioni: va fatto subito». Ma uno sguardo va rivolto alle politiche per i giovani. Da un lato, sulla partecipazione attiva, «oggi ci sono 5 milioni di fuorisede per motivi di studio, lavoro o salute a cui non è garantito il diritto di voto perché lo Stato non si organizza per renderlo possibile».

Dall'altro, tuttavia, parlano soprattutto i numeri. Nel 2024, ricorda, su oltre 1.100 miliardi di spesa pubblica, quasi 400 sono andati alla previdenza, mentre a istruzione, ricerca, famiglie e natalità ne sono stati destinati 132. «Il rapporto fra passato e futuro è di quasi 3 a 1. Noi diciamo che deve diventare 1 a 3, a favore dei giovani». Solo il 31% dei giovani italiani possiede un titolo universitario, contro il 71% della Corea del Sud. E appena il 3% delle pubblicazioni scientifiche italiane si trasforma in brevetti, contro il 14% della Germania. «Le persone sono le terre rare di questo mondo. Si for-



mano in decenni ma si perdono in un momento».

La frattura generazionale è anche simbolica: «Abbiamo una legge che offre ai pensionati esteri che si trasferiscono nel Sud Italia una flat tax al 7% per dieci anni. Non facciamo niente per trattenere i giovani talenti formati con i soldi di tutti. Ma vi sembra possibile?». Lo sguardo rimane globale. In un mondo in cui Stati Uniti e Cina rappresentano insieme il 42% del Pil globale, un'Europa frammentata «non ha gli strumenti per competere». La risposta passa attraverso il debito comune per investi-

re in difesa - «la pace si costruisce e si protegge» - e un mercato unico dell'energia.

La revisione Irpef ha ricevuto un'adesione bipartisan dai politici sul palco. «Stiamo lavorando per abbassare l'Irpef dal 35% al 33% per i redditi fino a 60.000 euro e agevoleremo chi investe in start-up». Renzi ha rivendicato di avere proposto una riforma di Irpef agevolata alla Leopolda, la start-tax. Schlein ha sottolineato che sta lavorando a una proposta simile sul «diritto a restare» perché «l'Italia deve dare un buon motivo ai giova-

ni per non andare via». Accoglienza positiva anche dal resto del campo largo, con la deputata M5S Chiara Appendino che ha definito «non solo giusta ma condivisibile» la proposta di Anghileri. —

31,6%

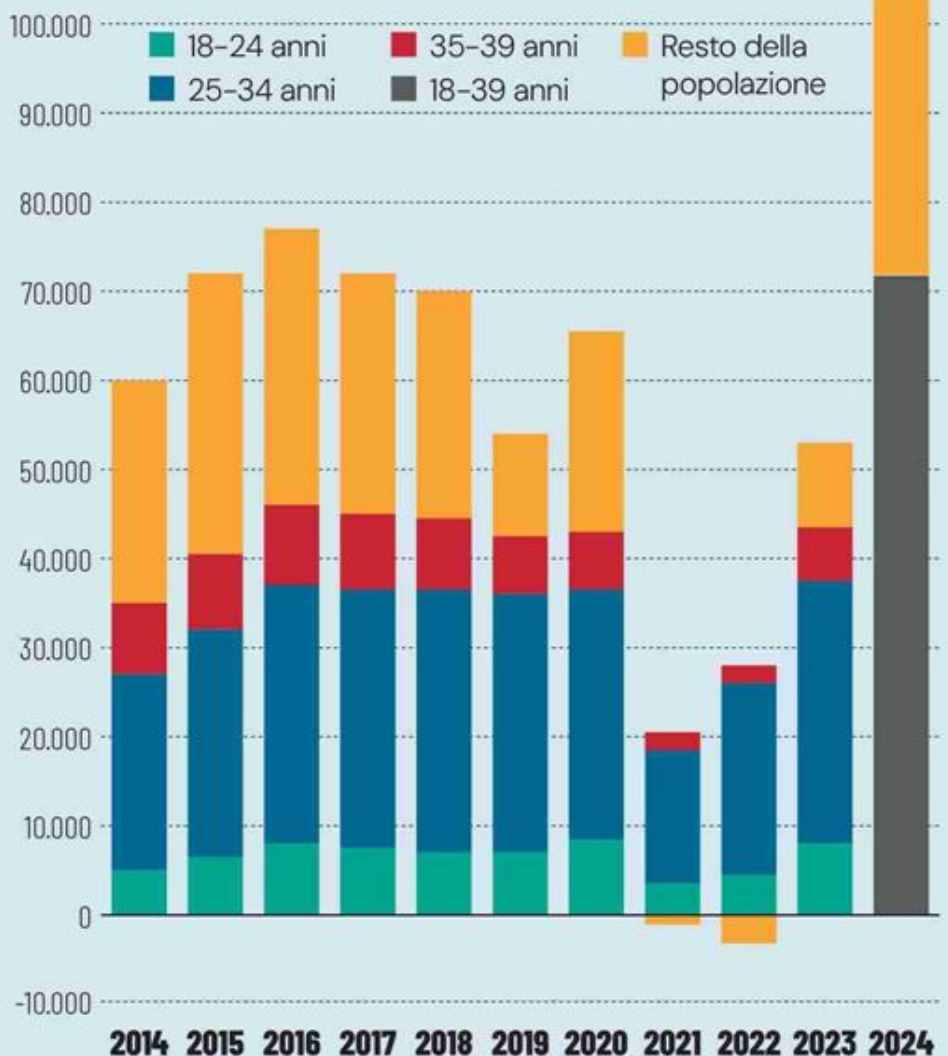
I giovani italiani tra i 25 e 34 anni che hanno conseguito un titolo universitario

1.000

Euro netti mensili
La cifra stimata dall'esenzione Irpef decrescente per 5 anni

L'ANDAMENTO

Espatri degli italiani, al netto dei rimpatri



Fonte: Elaborazioni OCPI su dati Istat

Withub



Cgil, Cisl e Uil denunciano l'intervento dei relatori del testo: "Rende strutturale i sotto-salari"

Di Lavoro, incentivi ai contratti minori Scontro sulla modifica della maggioranza

LEREAZIONI
GIOVANNITURI

Scontro sul decreto Lavoro, approvato il 30 aprile. Un emendamento dei relatori di maggioranza del testo, all'esame in commissione alla Camera, modifica il capitolo che definisce il trattamento economico complessivo (Tec) per il «salario giusto» inserendo anche i contratti collettivi nazionali sottoscritti dalle organizzazioni sindacali meno rappresentative per l'accesso agli incentivi per le assunzioni. Dure le reazioni di Cgil, Cisl e Uil, che parlano di un intervento «a gamba tesa sulle regole del sistema contrattuale», giudicandolo «sbagliato e inefficace». Netto contrasto di Pd, M5S e Italia viva. Soddissat-

te, invece, le sigle Ugl e Cisl.

L'emendamento è stato presentato dai relatori Tiziana Nisini (Lega), Walter Rizzetto (Fdi) e Chiara Tenerini (Forza Italia). Tra le altre cose, il Tec mette sullo stesso piano tutte le voci retributive - incluse le mensilità aggiuntive e le indennità fisse e continuative - e il welfare contrattuale. Ma a far scattare le contestazioni sono i bonus riconosciuti per le assunzioni anche ai contratti minori. Per i tre sindacati principali, così il Tec viene definito per legge, incidendo sull'au-

tonomia delle parti sociali. Ma soprattutto denunciano la riapertura delle porte ai contratti pirata. Questo perché, sostengono, stabilire l'equivalenza sulla base di retribuzione e welfare assieme significa poter dare salari inferiori e più welfare.

Il rischio è «di rendere strutturale il sotto-salario a favo-

re dell'abbattimento dei costi per le imprese scorrette», sostiene il leader della Cgil, **Maurizio Landini**. L'emendamento «è sbagliato nelle intenzioni e inefficace nella forma», è l'affondo di Daniela Fumarola, segretaria generale Cisl. Che non accetta un trattamento «inferiore a quello regolato nei contratti nazionali sottoscritti da Cgil, Cisl e Uil»: «La competizione va fatta verso l'alto, con buona pace dei "pirati"». Anche la Uil non condivide la modifica, il cui invito alla maggioranza di governo è di «lasciare lavorare le parti sociali».

Dalla politica, i capigruppo dem nelle Commissioni Lavoro e Bilancio della Camera, Arturo Scotto e Cecilia Guerra, dicono che questo sia «un colpo alla contrattazione». La vicepresidente Pd Chiara Gribaudo chiede chiarimenti alla ministra del Lavoro, Marina Elvira Calderone. Critiche poi dalle fila di M5S e Iv. A detta, però, di

Paolo Capone, segretario generale Ugl, tutte queste polemiche «sono incomprensibili. Bene l'emendamento, che definisce in maniera chiara e puntuale il Tec». Della stessa opinione il segretario generale della Cisl, Francesco Cavallaro: «Va nella giusta direzione e si pone come il necessario completamento per una definizione compiuta di giusto salario». —

30

Aprile. Il giorno in cui
il Consiglio dei ministri
ha deliberato
il decreto Lavoro



«SALARIO GIUSTO»

La maggioranza modifica il dl sul lavoro, l'ira di Cisl e Cgil

Critiche pesanti - in prima fila Cisl e Cgil - per l'emendamento dei relatori di maggioranza al Decreto primo maggio. Una modifica che inserisce sullo stesso piano voci retributive e welfare aziendale nella definizione del trattamento economico complessivo per il salario giusto. E che alla luce della definizione di "trattamento economico complessivo" prevede che anche i contratti collettivi nazionali di lavoro sottoscritti dalle organizzazioni sindacali meno rappresentative abbiano accesso agli incentivi per le assunzioni con il salario giusto. Il cosiddetto salario giusto, insomma, non è valutato solo sulla paga base

del lavoratore, ma «si compone di tutte le voci retributive fisse e continuative, dirette, indirette e differite, comprese le mensilità aggiuntive e le indennità contrattuali fisse e continuative, nonché le prestazioni di welfare contrattuale riconosciute alla generalità dei dipendenti». Dura la Cisl, che ha alzato la voce verso il Governo con la segretaria Daniela Fumarola. L'emendamento è «sbagliato e inefficace», ha detto Fumarola. Che ha invitato a evitare misure che possano «prestarci a interpretazioni fuorvianti». Per la Cisl si tratta di un intervento che riapre le porte a contratti con un salario basso.

Per il segretario della Cgil Maurizio Landini, «il Governo entra a gamba tesa sul sistema contrattuale. Così si legittimano i contratti pirata», ha tuonato. Rilanciando la richiesta di un «salario orario minimo». Prospettiva che non è quella della Cisl, che però vede proprio nell'emendamento di maggioranza una finestra che va nella direzione di un salario fissato per legge, ipotesi che non era nella natura iniziale del provvedimento governativo. **(G.Mu.)**



Le assise a Rapallo

Gli industriali: pensare di più ai giovani, meno alle pensioni

dalla nostra inviata **Rita Querzè**

RAPALLO È iniziato ieri e si concluderà oggi il convegno di primavera dei Giovani di Confindustria. Sul palco la presidente Maria Anghileri con una relazione rivendicativa e, più del solito, centrata sui giovani. Anghileri lamenta uno squilibrio nelle politiche pubbliche: «Nel 2024 su oltre 1.100 miliardi di spesa solo 99 sono andati a ricerca, istruzione e sviluppo, 33 a sostegno delle giovani famiglie. In tutto 132 miliardi. Dall'altra parte, quasi 400 miliardi sono stati assorbiti dalla spesa previdenziale e assistenziale. In Italia il rapporto tra passato e futuro è di quasi 3 a 1». Ma la relazione non può essere

liquidata con la questione generazionale. Si è trattato di un intervento critico verso gli Usa di Trump. E decisamente più positivo verso l'Europa rispetto a quello recente del presidente della «casa-madre» Confindustria, Emanuele Orsini. Anghileri ha segnalato anche l'importanza della trattativa in corso tra rappresentanze delle imprese e sindacati in materia di rappresentanza. Ma come ha fatto presente ieri il leader della Cgil **Maurizio Landini** con le opposizioni, un emendamento della maggioranza al Decreto Primo Maggio sembrerebbe fatto apposta per ostacolare questo percorso e lasciare spazio anche alle organizzazioni meno rappresentative. Da segnalare, infine, l'intervento di Emma

Marcegaglia, past president di Confindustria e da ieri tra i 60 ceo della *European roundtable for industry*. In particolare su due punti. Il primo: i 14 miliardi di spesa aggiuntiva concessi dall'Europa secondo l'imprenditrice andrebbero usati subito per incentivare le rinnovabili per le imprese. Il secondo è un richiamo alle stesse aziende, perché facciano uno sforzo per garantire più stabilità e stipendi migliori ai giovani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Contratti e rappresentanza

Un emendamento al decreto Primo Maggio riapre il confronto sulla rappresentanza



Maria Anghileri, vice presidente di Confindustria e presidente dei Giovani Imprenditori



Sussurri & Grida

Ex Ilva, Riva Forni Elettrici esclusa dal processo

La Corte di Assise presso il Tribunale di Potenza ha disposto l'esclusione di Riva Forni Elettrici e Partecipazioni Industriali dal procedimento denominato «Ambiente Svenduto» e relativo alla contestazione di disastro ambientale per l'ex Ilva. Resta imputata per la responsabilità amministrativa Ilva spa ma solo in relazione alla contestazione di due omicidi colposi. «Abbiamo sostenuto fin dall'inizio che Riva Forni Elettrici fosse totalmente estranea ai fatti contestati nel procedimento e che non potesse essere chiamata a rispondere per vicende antecedenti alla sua stessa esistenza», ha commentato l'avvocato Pasquale Annicchiarico, partner dello studio Dentons e difensore del gruppo Riva.

